

Rassegna Stampa

di Sabato 10 ottobre 2026



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1+8	Il Sole 24 Ore	10/10/2026	Immobili irregolari: in arrivo nel Mezzogiorno tre lettere su quattro (G.Parente/G.Latour)	3
Rubrica Sicurezza				
29	Il Sole 24 Ore	10/10/2026	Rappresentante sicurezza, precluso il coordinamento (A.Iacopini)	5
Rubrica Altre professioni				
29	Italia Oggi	10/10/2026	Notariato al femminile, le donne sono il 40%	6
Rubrica Professionisti				
15	Il Sole 24 Ore	10/10/2026	Equo compenso, il Tar respinge il ricorso Meta (A.Biondi)	7
Rubrica Intelligenza Artificiale				
28	Il Sole 24 Ore	10/10/2026	Magistrati e avvocati: sovranita' sui dati (G.Negri)	8
1+22	Italia Oggi	10/10/2026	Stangata sulle violazioni IA (A.Ciccio Messina)	9
1	Italia Oggi Sette	12/10/2026	Rivoluzione IA sulle parcelle	11
Rubrica Data Center				
8	Plus24 (Il Sole 24 Ore)	10/10/2026	"L'enorme richiesta di energia dei data center e' un motore per accelerare la transizione" (V.D'angerio)	12
Rubrica Equo compenso				
21	Italia Oggi	10/10/2026	Equo compenso, Tar boccia Meta (A.Secchi)	14
29	Italia Oggi	10/10/2026	Equo compenso, parametri al Cds	15



Immobili irregolari: in arrivo nel Mezzogiorno tre lettere su quattro

Catasto

Dalle piscine ai box auto. Le Entrate hanno mappato le irregolarità sugli immobili e hanno iniziato a inviare le lettere di compliance, 20mila da qui a fine anno. Tre su quattro destinate al Sud: Puglia, Sicilia e Calabria.

Latour e Parente — a pag. 8

Immobili irregolari, al Sud in arrivo tre lettere su quattro

Catasto. La mappa nazionale dei 20mila alert di compliance a seguito del monitoraggio delle Entrate. Tra le difformità più frequenti quelle su piscine, box auto e ampliamenti illegittimi

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Piscine, campi da tennis, box auto. Ma anche depositi, difformità di sagoma e ampliamenti non dichiarati. È il catalogo delle irregolarità emerse in questi mesi nel lavoro di mappatura del territorio italiano, che l'agenzia delle Entrate, secondo quanto spiega il Documento programmatico di finanza pubblica trasmesso in Parlamento, sta per completare (si veda quanto anticipato sull'edizione di domenica 4 ottobre). Sono 20mila le lettere di compliance, già partite o in partenza entro la fine del 2026. Secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, saranno dirette in tre casi su quattro al Sud. E proprio nel Mezzogiorno si collocano le prime tre regioni per invii previsti: Puglia, Sicilia e Calabria. Da sole saranno destinatarie di poco più di 9mila comunicazioni.

L'obiettivo del lavoro, portato avanti da mesi, è aggiornare gli archivi catastali, per far emergere nuove basi imponibili. La caccia alle

irregolarità parte dalle foto aeree ad alta definizione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura; software e sistemi di intelligenza artificiale le incrociano con le mappe catastali e

rilevano le difformità tra situazione reale e registri fiscali. Naturalmente la tecnologia è un ausilio, perché tutto il processo è interamente governato e gestito dalla componente umana. Sui rilievi, infatti, gli uffici svolgono i loro approfondimenti. Bisogna considerare che lo stock catastale attualmente comprende in Italia poco meno di 80 milioni di unità immobiliari: non ci sono solo residenze e loro pertinenze, ma anche, tra gli altri, le unità commerciali (negozi, magazzini e laboratori). Il numero di difformità potenziali, insomma, è elevatissimo.

Alcuni casi, però, ricorrono con una certa frequenza: sono le irregolarità maggiormente visibili in orizzontale. Molte le piscine interrate non dichiarate al catasto, sia nelle unità autonome che nei condomini: in alcune città sono frequenti, infatti, i condomini che hanno realizzato opere di questo ti-

po, senza accatastarle. Stesso discorso per campi da calcio e calcetto e campi da tennis. Ci sono, poi, i corpi accessori agli immobili principali: box auto, magazzini, depositi. Anche questi sono immediatamente visibili dall'alto e ricorrono in tutte le tipologie di fabbricati. Poi, ci sono le situazioni che riguardano propriamente le case autonome: l'aggiunta di volumi, come una stanza in più o un portico non presente nelle mappe del catasto.

Questi casi non riguardano allo stesso modo tutto il paese. Le 20mila lettere in programma nel 2026 sono solo il primo pezzo di un lavoro che andrà avanti per molti anni. Fino al 2028, in base a quanto previsto dall'ultima convenzione triennale tra ministero dell'Economia e agenzia delle Entrate, sono in calendario 120mila lettere, ma il percorso andrà anche oltre. Per adesso, però, queste prime 20mila missive sono dirette principalmente al Sud. In Puglia sono 3.833, in Sicilia 3.100, in Calabria 2.300, in Campania 2mila. Molto alti anche i dati di Basilicata e Sardegna, con



1.200 missive ciascuna.

Risalendo l'Italia, sono 2.100 le lettere programmate nel Lazio e 973 quelle della Lombardia. In Piemonte saranno 1.367, quasi quante in Veneto (1.386). In Emilia-Romagna si arriverà a 1.090 missive, in Toscana a 767. Mancano, per completare il quadro, Molise (665), Abruzzo (905), Umbria (300), Marche (674), Liguria (773), Valle d'Aosta (154), Friuli-Venezia Giulia (360). Per questa tornata nessuna lettera andrà in Trentino-Alto Adige.

In tutti questi casi, le contestazioni riguarderanno elementi

completamente non dichiarati al catasto. Si parte, come era stato per le contestazioni in materia di bonus edilizi, dalle irregolarità più rilevanti. Nel corso degli anni il lavoro sarà più granulare e andrà a toccare situazioni di irregolarità meno macroscopiche.

Come sempre avviene, le lettere di compliance non contesteranno formalmente la posizione dei contribuenti, ma chiederanno chiarimenti su situazioni sospette: chi le riceve potrà spiegare perché la situazione non è irregolare o, invece, potrà adeguarsi, dichiarando al catasto il manufatto oggetto di

contestazione.

Come è avvenuto per i bonus casa, anche stavolta è molto probabile che questa campagna porti al cosiddetto "effetto alone": l'adempimento spontaneo da parte dei contribuenti che, pur non avendo ricevuto lettere, decideranno di regolarizzare la propria posizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Puglia, Sicilia e Calabria il record di missive in calendario
In Campania previsti 2mila invii

ADOBESTOCK



Il piano. Le prime contestazioni riguarderanno le irregolarità più macroscopiche, poi si passerà ai casi meno evidenti



159329-IT001Q



Rappresentante sicurezza, precluso il coordinamento

Interpello Lavoro

Rls e Csp incompatibili se la ditta opera in cantiere con propri lavoratori

Antonella Iacopini

La contemporanea attribuzione in capo al lavoratore dipendente della stessa azienda delle funzioni di rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (Rls) e di coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione (Csp) è incompatibile nei casi in cui la società operi direttamente nel cantiere, durante la fase esecutiva, mediante propri lavoratori. Lo ha chiarito il ministero del Lavoro con interpello 4/2026.

Il testo unico 81/2008 prevede un'incompatibilità dell'esercizio delle funzioni di rappresentante dei lavoratori per la sicurezza con la nomina di responsabile o addetto al servizio di prevenzione e protezione, mentre nulla viene espressamente detto in merito al rapporto con la figura del coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione. Tuttavia, la Commissione ritiene che possa ravvisarsi un'incompatibilità con il ruolo di Rls nel caso in cui la società operi direttamente nel cantiere, durante la fase esecutiva, mediante propri lavoratori. Infatti, in tale ipotesi,

il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza eserciterebbe le proprie attribuzioni anche nei confronti dei lavoratori presenti in cantiere e, di conseguenza, le scelte progettuali assunte in qualità di coordinatore potrebbero risultare condizionate dallo svolgimento del ruolo di Rls.

La sovrapposizione di dette funzioni potrebbe, infatti, incidere sull'autonomia di giudizio del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e, più in generale, sull'indipendenza e sull'imparzialità, ontologicamente richieste per tale ruolo.

Una tale impostazione, seppure non espressamente normata, trova a ben vedere una possibile e indiretta conferma nell'articolo 100, comma 4, del Dlgs 81/2008, che impone al datore di lavoro dell'impresa esecutrice di mettere a disposizione dei Rls copia del Piano di sicurezza e coordinamento (Psc), affinché questi ultimi possano esercitare consapevolmente le proprie prerogative di informazione e consultazione. Ciò presuppone, pertanto, una netta distinzione tra il soggetto consultato e il soggetto che ha provveduto all'elaborazione del Psc in fase di progettazione; condizione che verrebbe meno in caso di cumulo degli incarichi, con possibili riflessi sull'autonomia di giudizio e sulle predette esigenze di indipendenza e imparzialità connesse all'esercizio delle relative funzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Notariato al femminile, le donne sono il 40%

Il Notariato è sempre più al femminile. Su 5.227 professionisti attivi, infatti, 2.088 sono donne, pari a circa il 40% del totale. Una presenza destinata a crescere, considerando che tra i vincitori del concorso notarile la componente femminile rappresenta circa la metà e che tra i notai under 40 la quota delle donne si attesta intorno al 48%. È quanto emerso ieri durante il convegno «Donne e Professioni. Esperienze a confronto per valorizzare le eccellenze», organizzato dalla Commissione pari opportunità del Comitato regionale dei notai della Lombardia.

I dati fotografano anche una presenza femminile ormai consolidata nella professione. Tra le notaie attive, 725 vantano oltre vent'anni di anzianità, 597 esercitano da 11 a 20 anni, 461 da 6 a 10 anni e 305 da 1 a 5 anni. Quanto alla distribuzione anagrafica, la fascia più numerosa è quella tra i 41 e i 55 anni, che conta 896 professioniste. Seguono le notaie tra i 56 e i 65 anni (497), quelle tra i 31 e i 40 anni (436) e le professioniste con più di 65 anni (247). Sono invece 12 le donne fino a 30 anni.

Numeri che testimoniano i progressi compiuti sul fronte della parità di genere, ma che non cancellano gli ostacoli ancora presenti. «Oggi il problema dell'accesso alla professione notarile può dirsi superato: le donne rappresentano una componente importante della categoria e il numero delle laureate nelle discipline giuridiche è cresciuto costantemente, come quello delle notaie. Persistono, tuttavia, difficoltà di natura culturale che si riflettono anche sul nostro

percorso professionale», ha sottolineato Elisabetta Rotta-Gentile, coordinatrice della Commissione pari opportunità.

Per superare queste difficoltà, secondo Rotta-Gentile, è fondamentale rafforzare il dialogo tra le diverse categorie professionali. Un confronto che «permette di andare oltre le esperienze dei singoli Ordini e di mettere in comune strumenti, criticità e buone pratiche. È un'opportunità per individuare le condizioni che possano favorire concretamente la crescita professionale delle donne».

— © Riproduzione riservata —





«GRANDE SODDISFAZIONE» DALLA FIEG

Equo compenso, il Tar respinge il ricorso Meta

Meta perde al Tar del Lazio. E gli editori rilanciano: ora il diritto a essere pagati per le notizie utilizzate online deve diventare concreto. Il giudice amministrativo ha respinto il ricorso del colosso tech contro il regolamento Agcom sull'equo compenso per le pubblicazioni giornalistiche. Una nuova conferma del modello italiano, dopo la pronuncia della Corte di giustizia dell'Unione europea arrivata in primavera. La partita riguarda il valore economico dell'informazione nei rapporti con le grandi piattaforme. Il regolamento, varato nel gennaio 2023 in attuazione dell'articolo 43-bis della legge sul diritto d'autore, fissa i criteri per determinare la remunerazione degli editori. La strada è quella della trattativa privata. Se l'accordo non arriva, può intervenire l'Agcom a risolvere la controversia. Non scatta dunque un pagamento automatico e generalizzato: il compenso è collegato all'utilizzo concreto delle pubblicazioni.

Meta aveva contestato questo impianto normativo. Il contenzioso aveva tenuto in sospeso procedimenti e negoziati, sui quali pesava il rischio di una bocciatura europea. La Corte Ue aveva riconosciuto la compatibilità della disciplina italiana con il diritto dell'Unione. Ora, secondo quanto riferisce la Fieg che esprime «grande soddisfazione» per la sentenza, il Tar ne conferma la rispondenza anche alle disposizioni costituzionali. «Questa decisione rafforza il diritto degli editori a una giusta remunerazione e contribuisce a rendere il mercato digitale più equo», commenta Andrea Riffeser Monti, presidente della Fieg. Il fronte è ampio: la Federazione degli editori di giornali ha avviato procedimenti contro Microsoft, Google, Meta, LinkedIn e X. E il confronto fra Gedi e Meta aveva già portato a una richiesta di nove milioni di euro a carico del gruppo di Menlo Park.

La vittoria giudiziaria, però, non chiude la partita economica. «Auspichiamo ora che questo diritto trovi piena ed effettiva attuazione attraverso l'applicazione del Regolamento Agcom, a tutela del valore dell'informazione e del pluralismo», dice Riffeser.

—Andrea Biondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Magistrati e avvocati: sovranità sui dati

Avvocati uniti ai magistrati sull'impatto dei sistemi di intelligenza artificiale nell'amministrazione della giustizia. Ocf, l'Organismo congressuale forense, si associa così alle priorità espresse dalla magistratura, sintetizzate in un documento sottoscritto da oltre 50 dirigenti degli uffici giudiziari (tra i quali il Procuratore antimafia, Giovanni Melillo, il presidente della Corte d'appello di Milano, Giovanni Ondei, il procuratore generale di Roma, Giuseppe Amato) e suggerisce una governance condivisa.

Centrali alcuni punti, come la sovranità sui dati della giustizia: atti, intercettazioni, informazioni su minori e vittime, devono essere elaborati su infrastrutture pubbliche o qualificate, mai riutilizzati per addestrare modelli commerciali; il segreto commerciale che i decreti attuativi della legge delega sulla materia estende ad algoritmi e dati di addestramento non deve poter essere opposto ai controlli pubblici e al diritto di difesa.

Il controllo non può essere affidato soltanto a chi sviluppa, fornisce o utilizza sistemi di intelligenza artificiale. Servono organismi terzi e indipendenti di verifica e audit, con il coinvolgimento di competenze giuridiche, tecnologiche e scientifiche.

Ocf sottolinea che non possono esserci "scatole nere" nel processo: se l'intelligenza artificiale viene utilizzata nell'attività giudiziaria, il suo impiego deve essere conoscibile e verificabile dalla difesa.

Centrale è anche la parità delle armi: l'innovazione non può creare una giustizia a diverse velocità, nella quale magistratura, accusa e difesa abbiano differenti possibilità di accesso ai dati, agli strumenti tecnologici e alla conoscenza del loro funzionamento.

—Giovanni Negri

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Stangata sulle violazioni IA

Sanzioni fino a 35 mln per l'uso di programmi vietati e fino a 15 mln per trasgressioni a obblighi dell'AI act. Possibili anche modifiche all'equo compenso dei professionisti

Sanzioni fino a 35 milioni se si usano IA vietate e fino a 15 milioni per le violazioni di obblighi dell'AI act. Ma per i fatti lievi ce la si potrà cavare con un ravvedimento. E quanto dispone il d.lgs. 179/2026, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, che prevede modifiche all'equo compenso dei professionisti, tutele ai lavoratori da decisioni interamente automatizzate e protegge come segreto industriale gli algoritmi di addestramento delle IA.

Ciccia Messina a pag. 22

In G.U. il decreto delegato di armonizzazione al Regolamento UE sull'Intelligenza artificiale

IA vietate, multe fino a 35 mln

Ma per i fatti lievi ce la si potrà cavare con un ravvedimento

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Sanzione fino a 35 milioni se si usano IA vietate (manipolative e discriminatorie) e fino a 15 milioni per le violazioni di obblighi dell'AI act. Ma per i fatti lievi ce la si potrà cavare con un ravvedimento. E quanto dispone il decreto legislativo n. 179 del 2026, di armonizzazione al Regolamento UE sull'IA n. 2024/1689 (AI act), che definisce la rete, molto affollata, delle autorità di vigilanza.

Norme specifiche del d.lgs., pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 234 dell'8/10/2026, prevedono modifiche all'equo compenso dei professionisti, tutelano i lavoratori da decisioni interamente automatizzate e proteggono come segreto industriale gli algoritmi di addestramento delle IA.

AgID e ACN. Mentre l'AgID è l'autorità nazionale di notifica, l'ACN è autorità di vigilanza del mercato, è punto di contatto unico ed è competente per la registrazione dei sistemi di IA ad alto rischio nel settore delle infrastrutture critiche.

Altre autorità. Banca d'Italia, CONSOB e IVASS sono individuate quali autorità di vigilanza sulle IA ad alto rischio utilizzati nei settori di competen-

za. Il Garante della privacy è autorità di vigilanza nei settori delle attività di contrasto, gestione delle frontiere, giustizia e democrazia.

Compiti delle autorità. Alle autorità, chiamate a cooperare tra loro, sono assegnati poteri di vigilanza e ispettivi. Alle medesime autorità si possono rivolgere reclami per segnalare violazioni in materia di IA.

Sanzioni non pecuniarie. Il d.lgs. contiene la disciplina organica del sistema punitivo che comprende sanzioni pecuniarie, avvertimenti e misure non pecuniarie. Per le violazioni dell'AI act, caratterizzate da scarsa offensività o pericolosità, al posto delle sanzioni, le autorità possono ordinare di eliminare le infrazioni e di astenersi dal ripeterle, anche indicando misure correttive.

Sanzioni pecuniarie. Per la violazione della norma sulle IA vietate è prevista la sanzione fino a 35 milioni di euro o, se

superiore, fino al 7% del fatturato. Per il mancato rispetto di molti obblighi previsti dall'AI act la sanzione arriva a 15 milioni di euro/3% del fatturato. Le violazioni dell'obbligo di valutazione d'impatto sui diritti fondamentali per i sistemi di IA ad alto rischio e dell'obbligo di spiegazione dei processi decisionali sono punite fino a 1 milio-

ne/0,5% del fatturato. Per PMI, microimprese e start-up innovative si applica l'importo più basso tra misura fissa e misura percentuale.

Sperimentazione. Viene istituito lo Spazio di sperimentazione italiano per l'IA, aperto a fornitori e potenziali fornitori di sistemi di IA, nel quale svolgere attività di sviluppo, test e validazione.

Istruzione. Il d.lgs. prevede percorsi formativi nel settore dell'istruzione dedicati agli insegnanti e agli studenti con aggiornamento dei programmi. Le scuole, poi, devono occuparsi dell'educazione all'uso dei social media e delle piattaforme digitali, con iniziative per docenti, studenti e famiglie. Speciali iniziative per gli adulti saranno messe in piedi dai centri provinciali per l'istruzione degli adulti. Sono disposte attività formative nei corsi di istruzione superiore e negli ITS Academy con valorizzazione delle attività di ricerca.

Pubbliche amministrazioni. Oltre alle attività formative sono previste linee guida, che preciseranno il quadro minimo di competenze sull'IA necessarie ai dipendenti pubblici.

Tutela lavoratori. Il datore di lavoro deve dare un'informazione sull'uso dell'IA nella gestione dei rapporti di lavoro.

Tutte le decisioni relative a tale rapporto (dall'assunzione alla risoluzione) non possono essere adottate unicamente sulla base di un trattamento automatizzato: la decisione definitiva è in ogni caso riservata a una persona fisica. Sono nulli licenziamenti e decisioni in violazione del principio di riserva di umanità.

Sicurezza lavoro. Nella valutazione dei rischi deve essere considerato l'utilizzo di sistemi

di IA che incidono su organizzazione del lavoro, ritmi produttivi, esecuzione della prestazione e processi decisionali rilevanti ai fini della sicurezza.

Giustizia. Sono previste attività formative differenziate in relazione alle funzioni esercitate.

Professionisti. I corsi svolti dagli ordini professionali devono includere percorsi di alfabetizzazione e formazione all'uso delle IA anche con riferimento ai

profili deontologici. L'utilizzo dell'IA da parte del professionista può comportare una modulazione dell'equo compenso: al riguardo è prevista la integrazione dei parametri di calcolo.

Segreti industriali. Il d.lgs. dispone la protezione di dati, algoritmi e metodi matematici usati per l'addestramento di sistemi di Intelligenza artificiale.

© Riproduzione riservata



Mentre l'AglID è l'autorità nazionale di notifica, l'ACN è autorità di vigilanza del mercato, è punto di contatto unico competente per la registrazione dei sistemi IA ad alto rischio nelle infrastrutture critiche





Rivoluzione IA sulle parcelle

L'introduzione dell'intelligenza artificiale negli studi comincia a far sentire i suoi effetti: si riduce l'uso della tariffa oraria ma crescono formule a forfait o a budget

Le aziende stanno rivedendo i modelli di compenso per gli studi legali esterni, preferendo formule a forfait e budget concordati per una maggiore prevedibilità e controllo dei costi, secondo un'indagine di Aims International Italia. L'impatto dell'IA sulle parcelle è significativo e spinge studi e aziende a rinegoziare le modalità di collaborazione, con minore centralità della tariffa oraria a favore di sistemi che premiano efficienza, qualità e contributo strategico.

Settembrini a pag. 30 e 31

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q

«L'enorme richiesta di energia dei data center è un motore per accelerare la transizione»

INTERVISTA

Ruben Feldman
Head
Sustainability
Zkb/Swisscanto



Vitaliano D'Angerio

Le polemiche sulla costruzione dei data center sono deflagrate anche in Italia. Viene evidenziata, in particolare nell'ambito degli investimenti sostenibili, la contraddizione tra la presenza di titoli delle big tech nei portafogli green e il loro coinvolgimento nella costruzione di grandi strutture energivore. Ne abbiamo parlato con Ruben Feldman, responsabile Sostenibilità del gruppo Zkb/Swisscanto (380 miliardi di euro in gestione).

Nei fondi sostenibili sono spesso presenti i grandi titoli tecnologici legati all'Intelligenza Artificiale. Non c'è una contraddizione tra tale scelta e l'enorme consumo energetico dei loro data center?

Non credo si tratti di un dilemma. La soluzione per costruire un futuro sostenibile non è fermare ogni attività economica e tornare a vivere nelle capanne di legno. Dobbiamo invece innovare per creare valore in modo sostenibile. L'Intelligenza Artificiale offre enormi opportunità: le stime indicano che nel breve termine può generare guadagni di produttività fino al 300% in molti settori. Questo significa poter fare la stessa cosa con un quarto delle risorse, o produrre quattro volte di più a parità di risorse utilizzate. Inoltre, l'enorme richiesta di energia da parte dei data center e delle big tech non sta frenando la transizione, ma agisce al contrario come un potente motore di accelerazione.

In che modo questa crescente domanda di energia da parte dei data center sta spingendo gli investimenti nelle rinnovabili?

Oggi a livello globale si investe il doppio nelle energie rinnovabili rispetto ai combustibili fossili, e ciò avviene principalmente per ragioni economiche e commerciali. La domanda di energia è insaziabile. Il fabbisogno dei data center spinge la ricerca verso tecnologie di frontiera. Basti pensare che Google sta sviluppando progetti per lanciare data center nello spazio, interamente alimentati dall'energia solare. E l'energia solare nello spazio è illimitata per le necessità umane. La necessità di innovazione tecnologica sta finanziando e guidando la transizione energetica, riducendo progressivamente il costo per unità di energia pulita e rendendola sempre più competitiva rispetto alle fonti fossili».

In che modo avete strutturato i portafogli per affrontare la transizione ecologica?

Il raggiungimento di un'economia a zero emissioni non è una questione di se ma di quando. Più ritardiamo la transizione, più il rischio aumenta come un pallone che si gonfia. Quando i danni climatici si intensificheranno, la società imporrà la transizione. Se questo accadrà tra 15 anni, la reazione sarà brutalmente punitiva sui mercati: si potrebbe decidere dall'oggi al domani che l'anno successivo non si userà più carbone o che di lì a poco non si potrà più utilizzare petrolio e gas.

E quindi?

Per proteggere i portafogli da questo shock, abbiamo impostato una strategia climatica allineata al target di 1,5 °C dell'Ipcc (il gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico, ndr). Riduciamo l'intensità di carbonio dei nostri fondi del 7,5% all'anno dal 2020 al 2050, arrivando a un taglio cumulativo superiore al 90

per cento. Lo facciamo selezionando le aziende più efficienti nel generare fatturato per ogni unità di inquinamento prodotta. In questo modo riduciamo il rischio di business e di regolamentazione, ad esempio di fronte a una futura tassa sul carbonio. Il nostro obiettivo primario non è "salvare il mondo", perché non è il ruolo della finanza ma adempiere al nostro dovere fiduciario: il rischio climatico incide direttamente sui rendimenti delle asset class e l'integrazione della sostenibilità ci permette di prendere decisioni d'investimento migliori.

Molte aziende utilizzano la compensazione delle emissioni (carbon offset) tramite progetti forestali. Perché Swisscanto ha scelto di non utilizzare questi strumenti?

Abbiamo valutato diverse proposte di offset, ma non le utilizziamo nei nostri fondi. Il problema fondamentale dei progetti forestali è la mancanza di permanenza nel tempo: un albero a un certo punto muore, o può essere distrutto da un incendio o abbattuto per il legname. Mi sono stati proposti progetti basati su terreni in affitto per 30 anni in Amazzonia, ma alla domanda su cosa sarebbe accaduto allo scadere del contratto o se il governo avesse deciso di costruirvi una strada, non c'erano risposte chiare. Le nuove direttive europee contro il greenwashing stanno giustamente limitando queste compensazioni. Per raggiungere il net zero, poiché non sarà mai possibile azzerare al 100% le emissioni tradizionali, serviranno soluzioni di assorbimento permanente, come lo stoccaggio del carbonio nel sottosuolo. Nei nostri portafogli preferiamo puntare sull'efficienza produttiva e sulla reale riduzione dei rischi climatici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fame di energia. I dubbi sugli investimenti Esg in datacenter

Investimenti

Nuovi trend. Robot umanoidi, nei fondi spesso c'è molto altro

di [Nome]

La robotica umanoidale sta diventando un settore di punta per gli investitori. Ma non è tutto. I fondi che si occupano di questi temi spesso includono anche altre tecnologie e settori. Ecco un'analisi dei principali trend e delle opportunità di investimento in questo campo.



Robotica e Intelligenza Artificiale

Il settore della robotica umanoidale è in forte crescita, con investimenti che aumentano rapidamente. I fondi che si occupano di questi temi spesso includono anche altre tecnologie e settori. Ecco un'analisi dei principali trend e delle opportunità di investimento in questo campo.

Respinto il ricorso contro le norme italiane dopo il via libera già dato dalla Corte Ue

Equo compenso, Tar bocchia Meta

Ok al pagamento agli editori dei contenuti usati online

DI ANDREA SECCHI

Il Tribunale amministrativo del Lazio ha respinto integralmente il ricorso con cui Meta chiedeva l'annullamento della normativa italiana sull'equo compenso dovuto agli editori per l'utilizzo online delle pubblicazioni giornalistiche: la delibera Agcom 3/23/Cons e il relativo regolamento e ancor prima l'articolo 43-bis della Legge sul diritto d'autore che l'autorità ha attuato. Una decisione che chiude un lungo procedimento, arrivato anche a interessare la Corte di giustizia dell'Unione Europea a cui il Tar si era rivolto in via pregiudiziale.

Il Tar, rifacendosi anche a quanto deciso dalla Corte Ue, ha stabilito che l'introduzione di un diritto all'equo compenso e gli obblighi negoziali e informativi a carico dei fornitori di servizi della società dell'informazione, quindi le piattaforme come Meta, costituiscono un coerente e proporzionato sviluppo

dell'articolo 15 della Direttiva Copyright (2019/790).

Gli obblighi negoziali, in particolare, ovvero l'obbligo per i provider di non ridurre la visibilità dei contenuti giornalistici durante le trattative e di fornire i dati per il calcolo del compenso, sono necessari per riequilibrare l'asimmetria informativa e il potere contrattuale a favore degli editori.

Via libera anche all'intervento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni: se le trattative tra un editore e una piattaforma non vanno a buon fine, una delle parti si può rivolgere all'Agcom che stabilirà l'ammontare del compenso. Il Tar, però, chiarisce che questo intervento ha natura amministrativa: non c'è un pagamento obbli-

gatorio ed eventualmente i soggetti possono rivolgersi alla magistratura ordinaria.

Nel ricorso di Meta Platforms Ireland, oltre all'Agcom sono intervenuti anche la Fieg, la Siae (che rientra tra i soggetti titolati a negoziare l'equo compenso) e Gedi, l'editrice che si è rivolta ad Agcom in diversi casi sull'equo compenso.

Ricapitolando quello che è successo, dopo che il Tar si è rivolto alla Corte Ue, quest'ulti-

ma, con la sentenza dello scorso 12 maggio, ha stabilito che il diritto europeo non pone ostacoli a una normativa nazionale come quella italiana che impone un equo compenso e attribuisce poteri relativi all'Agcom a patto che siano rispettate determinate condizioni. L'articolo 15 della direttiva Ue sul copyright, infatti, riconosce agli editori di pubblicazioni giornalistiche i diritti esclusivi per gli utilizzi online. A livello nazionale, poi si è andati sul concreto, stabilendo il diritto degli editori a un'equa remunerazione. Secondo il Tar, quanto fatto in Italia, non è «sovrabbondante», ma funzionale a garantire l'efficacia pratica dei diritti europei.

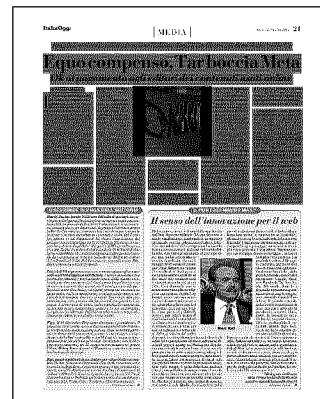
La Corte aveva chiarito però alcune condizioni: la normativa nazionale non deve privare gli editori della facoltà di rifiuto o di concessione gratuita dei contenuti. Inoltre, non può essere imposto obbligo di pagamento slegato dall'effettivo utilizzo delle pubblicazioni giornalistiche.

«Accogliamo con grande soddisfazione la sentenza del Tar Lazio che ha respinto il ricorso di Meta, confermando la piena legittimità del Regolamento Agcom sull'equo compenso per le pubblicazioni giornalistiche online», ha commentato

il presidente della Fieg, **Andrea Riffeser Monti**. «Questa decisione rafforza il diritto degli editori a una giusta remunerazione e contribuisce a rendere il mercato digitale più equo».

Per il commissario Agcom **Massimiliano Capitanio**, la sentenza del Tar conferma quanto già stabilito dalla Corte Ue: «l'impianto italiano sull'equo compenso è solido e si fonda su un principio semplice, quello per cui il lavoro giornalistico ha un valore e va remunerato, nel pieno rispetto della libertà negoziale delle parti».

— © Riproduzione riservata —





Equo compenso, parametri al Cds

Il decreto attuativo sull'equo compenso con i parametri per i professionisti non ordinistici «è stato trasmesso per il parere al Consiglio di Stato». Ad annunciarlo il ministro per le imprese e il made in Italy Adolfo Urso, intervenuto ieri al congresso nazionale dell'Int (Istituto nazionale tributaristi). Il ministro ha sottolineato l'impegno dell'Int: «Desidero ricordare in modo particolare il contributo dell'Istituto al decreto attuativo della legge sull'equo compenso», le sue parole, seguite dall'annuncio:

«un lavoro di sintesi non facile, per il numero di associazioni consultate e per la varietà delle professioni coinvolte: se stiamo arrivando al traguardo, e oggi il decreto sta per essere trasmesso per il parere al Consiglio di Stato, è anche merito del dialogo costruttivo con associazioni competenti come la vostra», ha spiegato il titolare del Mimit. Urso ha anche ricordato che la legge 4/2013 riguarda oggi oltre 540.000 professionisti, di cui 25.000 tributaristi

© Riproduzione riservata

